

Baldoni non è morto invano.



Ore 23: 33, la tv araba annuncia la notizia della morte del giornalista Enzo Baldoni, assassinato dai suoi sequestratori.

Ennesimo e forse neppure ultimo omicidio di un lavoratore in terra straniera, partito per tendere una mano ad un popolo che forse questa mano non la desidera. Non bastano gli appelli dei conoscenti, né lo sguardo dei figli della vittima per placare la sete di vendetta di uomini che anche per colpa del nostro Occidente hanno sopportato sofferenze tali e quali a quelle che adesso straziano la sua famiglia.

Sono mossi dal ricordo non tanto lontano delle loro terre occupate e delle loro famiglie uccise per gli interessi economici internazionali, è quindi intuibile che provino dell'odio per chi rappresenta parte di quel mondo "nemico".

Forse non è questo il caso, forse sono solo dei fanatici religiosi, assassini addestrati ad uccidere con crudeltà disumana, marionette manovrate da capi che mischiano fede e interessi politici, ma la sostanza non cambia. Un popolo è anche ciò che la sua storia lo ha costretto ad essere, e l'Occidente nella storia di questo popolo fatto di lotta e stragi è in parte responsabile. Tutto ciò non basta per giustificare l'uccisione barbara di un innocente ma almeno per renderla più comprensibile.

Ormai è giunta l'ora che i nostri capi di governo lascino giungere quei popoli alla tanta agognata democrazia da soli, perché i diritti e le libertà sono sempre stati guadagnati e mai regalati. Sbaglieranno e ricostruiranno per poi sbagliare ancora, così com'è stato nel nostro passato. Non saranno gli eserciti americano o europei a cambiare le sorti di un popolo che moriva prima e muore adesso. Quindi lasciamo che siano il tempo e il dialogo fra popoli la soluzione, non facciamo morire Baldoni invano.

Mitsui

Il signor Mitsui ci ha mandato questa lettera e noi la pubblichiamo volentieri riportando, però, alcune nostre riflessioni col solo intento di ragionare su un problema così grande ed un avvenimento così tragico:

- lasciare che gli iracheni si arrangino da soli è un po' come chiudere due persone che si odiano dentro una stanza e buttare la chiave per poi vedere come va a finire. E' vero che libertà e democrazia hanno un prezzo ma perché non cercare di "spendere" il meno possibile?
- Se è vero (come è vero) che Baldoni non è morto invano allora come si possono lasciar soli gli iracheni? Bisogna decidersi: o lasciamo che si scannino tra loro (ma il 98 per cento degli iracheni non ne ha nessuna intenzione) oppure li aiutiamo così come

stiamo facendo (forse con troppe assenze a livello internazionale) e così come stava facendo il povero Baldoni.

- Ultima considerazione: in tempi di globalizzazione spinta e di fondamentalismi in crescita i fatti iracheni non sono solo iracheni ma mondiali. Se in Iraq dovessero prevalere quelli che giustamente Lei chiama “fanatici religiosi ed assassini” (anche perché sono i soli ad essere armati e ad avere ampie disponibilità economiche), tutto il mondo sarebbe alla mercè di chissà quanti “fanatici religiosi ed assassini”. Bisogna quindi fermarli il prima possibile con quegli iracheni (cioè la quasi totalità) che vogliono solo pace, progresso e democrazia. Ci guadagneranno gli iracheni e tutti noi.